

“Tav, Asti-Cuneo e fondi per l'area di crisi” Il Piemonte chiede risposte al premier Conte

Oggi la visita in città. Cirio raccoglie le richieste delle imprese: “Non possiamo vivere nell'incertezza”

ALESSANDRO MONDO

Una visita attesa da un territorio che chiede risposte concrete, e in tempi rapidi: il solo modo per smentire con i fatti i timori di una regione sottorappresentata nel nuovo governo e mai uscita dal cono d'ombra della recessione.

E' il clima che si respira ai vari livelli in vista della visita a Torino di Giuseppe Conte, ora premier del governo giallo-rosso, in una città e in un territorio in attesa delle stesse risposte avanzate all'esecutivo giallo-verde: corridoi europei, infrastrutture e logistica, piano dell'area di crisi. Coerenza negli impegni, anche. Possibilmente, all'insegna di una semplificazione legislativa che a livello piemontese la giunta regionale di centro-destra sta già avviando. «In settimana una trentina di vecchie leggi ormai inutili saranno cancellate - ha annunciato Alberto Cirio durante l'incontro

con Confartigianato Imprese Piemonte -. Però ne abbiamo mille. L'obiettivo è ridurle di un terzo, dopodiché, in modo plastico, le porterò al macero». Insomma: un Cirio in versione Calderoli, rottamatore delle leggi inutili.

Il grosso delle richieste è emerso nell'incontro avvenuto a Torino tra i presidenti di Confindustria Piemonte e Confindustria Liguria, Fabio Ravanelli e Giuseppe Zampini, e i numeri uno delle associazioni territoriali del Piemonte con i parlamentari delle due regioni: la dimostrazione dell'asse che si è saldato tra le due Regioni. Assente, perché impegnato ad affrontare la robusta ondata di maltempo, il presidente della Liguria Giovanni Toti. Presente Alberto Cirio, che ha fatto proprie le istanze principali e oggi le girerà al premier, protagonista di una riunione con le forze produttive a Palazzo civico e poi

della visita allo stabilimento Fca di Mirafiori. Previsto un incontro riservato tra Cirio e

Conte, nel tardo pomeriggio, al Museo del Risorgimento.

La Torino-Lione, naturalmente. «E' un'opera irrinunciabile e ormai irreversibile ma bisogna lavorare sulle opere ag-

giuntive, per un valore di 106 milioni - ha spiegato Cirio conclusivo -. Se il Governo non si decide a nominare il Commissario e a far ripartire l'Osservatorio, spendere i soldi diventa impossibile. Noi nomineremo un comitato di pilotaggio che può monitorare gli interventi

e deve affiancarsi all'Osservatorio». Attenzione anche verso la Asti-Cuneo, la grande incompiuta. «Mercoledì (n.d.r: domani per chi legge) sarò a Bruxelles e incontrerò gli esponenti italiani e quelli europei per capire se si andrà avanti con il progetto Delrio o con

quello di Toninelli - ha annunciato Cirio -. L'incertezza ci mette in forte crisi: dato che non possiamo aspettare due anni come l'ultima volta e dato che dal governo non ho avuto risposte, vado a prendermele alla fonte». Salvo aggiungere, a margine dell'incontro: «Non ho preferenze tra Toninelli o Delrio. Fosse anche il progetto di Belzebù, purchè si vada avanti». Ma infrastrutture significano anche la Pedemontana di Biella e la Variante di Demonte. Poi il rinnovo delle concessioni autostradali: «Sbagliato che il territorio non sia stato ascoltato».

Patti chiari anche sul piano “Area di crisi complessa”: «Se sui 50 milioni di cui si parla per il Piemonte attiviamo e vincoliamo altre risorse nostre, attraverso i fondi europei, non possiamo rischiare di non utilizzarle nei tempi necessari». —

© BY NC ND AL QUINDIRI (1) RISERVA (1)



Il premier incontrerà le categorie produttive e visiterà lo stabilimento di Mirafiori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

